



MOSTRA

7-9 maggio 2016  
SALE RUSPOLI  
Palazzo Ruspoli  
Piazza Santa Maria  
Cerveteri (Rm)

# Il Canto degli Alberi

*Anna Tonelli*





*Anna Tonelli*

# Il Canto degli alberi

Dipinti ispirati  
all'opera di  
Hermann Hesse



**Anna Tonelli**, architetto, ha svolto per oltre 30 anni la propria attività professionale in collaborazione con l'Università "La Sapienza", l'Accademia dei Lincei, il Ministero per i Beni Culturali, le Soprintendenze architettoniche di Roma e del Lazio realizzando più di 50 interventi finalizzati al restauro di monumenti, chiese e palazzi storici di notevole interesse artistico.

Ha pubblicato su libri e riviste specializzate diversi saggi relativi ai rilievi artistico-architettonici e sviluppato innovativi percorsi didattici in corsi di formazione.

Dipinge da sempre ed ha partecipato a numerose mostre e concorsi con significativi premi e riconoscimenti per le sue opere ad olio caratterizzate dal tratto espressivo e dai colori trasparenti.



# Le opere di Anna: tenuità e poesia

Pretesto, per iniziare questa breve nota alla mostra, sarebbe ricordare un aneddoto della Roma ottocentesca: l'accesa controversia nata tra la bella Gigia Trambusti Benucci e Donna Teresa Orsini Doria per l'acquisto d'un...esotico "scialle turco". Un indumento preziosissimo che la Benucci aveva avuto l'ardire di sottrarre alla Principessa, la quale se n'era innamorata, urtandone, così, la nota suscettibilità. E doveva essere veramente bello, prezioso e femminile quello scialle – dagli esili colori su un velo di lana, talmente sottile che poteva passare, come racconta il Silvagni, "per entro un anello di signora" – da suscitare tanto scalpore nel bel mondo romano di ieri.

E la raffinata trasparenza, la delicatezza delle tinte e la tenuità di quello scialle, le accostai, come per incanto, alle opere di Anna quando ho avuto occasione di vederle per la prima volta. Già, tenuità, grazia e femminilità, doti determinanti per impreziosire ancor più ogni forma d'arte con una nota di poesia e, perché no, di spiritualità. Le ho ritrovate, come dicevo, in tutti i soggetti elaborati con tanta maestria da Anna, siano essi disegni artistico-architettonici o pitture vere e proprie. Qualità specifiche evidenti, poi, negli alberi, soggetto prediletto in questa mostra, in cui si nota oltremodo la mano sicura dell'architetto tutta tesa a renderli più vivi e carezzevoli ad ogni sguardo. Le svelano: i faggi dai racemi scarni e fragili come un ricamo in seta in controluce; i castagni doviziosi di frutti; i peschi in rigogliosa fioritura; i tigli dal tenero e cristallino fogliame; il glicine con i fiori in grappoli penduli, emanante un virtuale profumo intenso e gradevole.

Una quiete interiore pervade chiunque nell'osservare questo piccolo ed ubertoso Eden miniato. Tutto sembra accoglierci in una rinfocillante "frescura" spirituale fatta di pace e di un silenzio interrotto solo dai fruscii delle foglie e dai cinguettii degli uccelli in festa.

Ed in quest'amenità "solitudine" di colori, intrisa di odori di zolle tronfie di vita e di essenze disciolte nell'aria, ben suona la risposta di Hesse, nella sua Favola d'amore, inerente all'angosciosa ricerca della felicità interiore:

*"La felicità? – disse il bell'uccello e rise con il suo becco dorato – la felicità, amico, è ovunque, sui monti e nelle valli, nei fiori e nei cristalli".*

*Prof. Alberto Crielesi*

Storico dell'Arte



A. Telli



# Gli alberi

Niente è più sacro e più esemplare di un albero bello e forte.  
Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare,  
conosce la verità.

Gli alberi non predicano dottrine e precetti.  
Predicano, incuranti del singolo, la legge primigenia della vita.

Così parla un albero: in me è celato un seme, una scintilla,  
un pensiero, io sono vita della vita eterna.

Unico il più piccolo gioco di foglie delle mie fronde  
e la più piccola cicatrice della mia corteccia.

Così parla un albero: la mia forza è la fede.

Io non so nulla dei miei padri, non so nulla  
delle migliaia di figli che ogni anno nascono da me.

Vivo il segreto del mio seme fino alla fine  
e ho fede che il mio compito è sacro.

Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi  
non desidera più essere un albero,  
non desidera essere altro che quello che è.

Questa è la felicità.



LeTalli  
2016

# Il faggio

Mi ha sempre impressionato la tenacia  
con cui il faggio tiene strette le sue foglie.

Quando tutto è spoglio da un pezzo  
lui indossa ancora il suo manto appassito.  
Le foglie diventano più chiare e più sottili ma  
l'albero non le cede.

Ricordo che un mattino si levò un leggero e mite  
alito di vento, un respiro solitario.

E a centinaia, a migliaia le foglie a lungo serbate  
furono soffiate via in silenzio, leggere, docili,  
stanche della loro tenacia, stanche della loro  
caparbia e del loro valore.

Ciò che per cinque, sei mesi aveva opposto una  
strenua resistenza soccombeva in pochi  
minuti, in un nulla.

Poi, in primavera, un giorno l'albero si trasformò,  
perse il vecchio manto e al suo posto mise i nuovi  
teneri germogli con le gemme umide.

Che cosa c'era in questo misterioso e commovente spettacolo?

C'era l'epifania dell'immenso e dell'eterno,  
della coincidenza degli opposti, del loro fondersi nel fuoco della realtà.

Per lo spettatore era come un dono e una scoperta, come lo è un  
orecchio colmo di Bach, un occhio colmo di Cezanne.



A. Telli  
2016

# Il castagno

Come si ergono possenti i castagni, come fioriscono rigogliosi,  
come stormiscono cupe le loro fronde,  
com'è intensa l'ombra che gettano,  
com'è ricco e gonfio d'estate il loro manto.

E come giace spesso e soffice d'autunno nel suo colore bruno dorato.



# La magnolia

Da settimane è in fiore la magnolia davanti la mia finestra.  
Dagli enormi calici di fiori candidi solo pochi stanno aperti  
contemporaneamente.

Così l'albero durante i due mesi della fioritura ha sempre  
lo stesso aspetto mentre questi fiori magnifici e giganteschi  
sono molto effimeri, nessuno di loro vive più di due giorni.

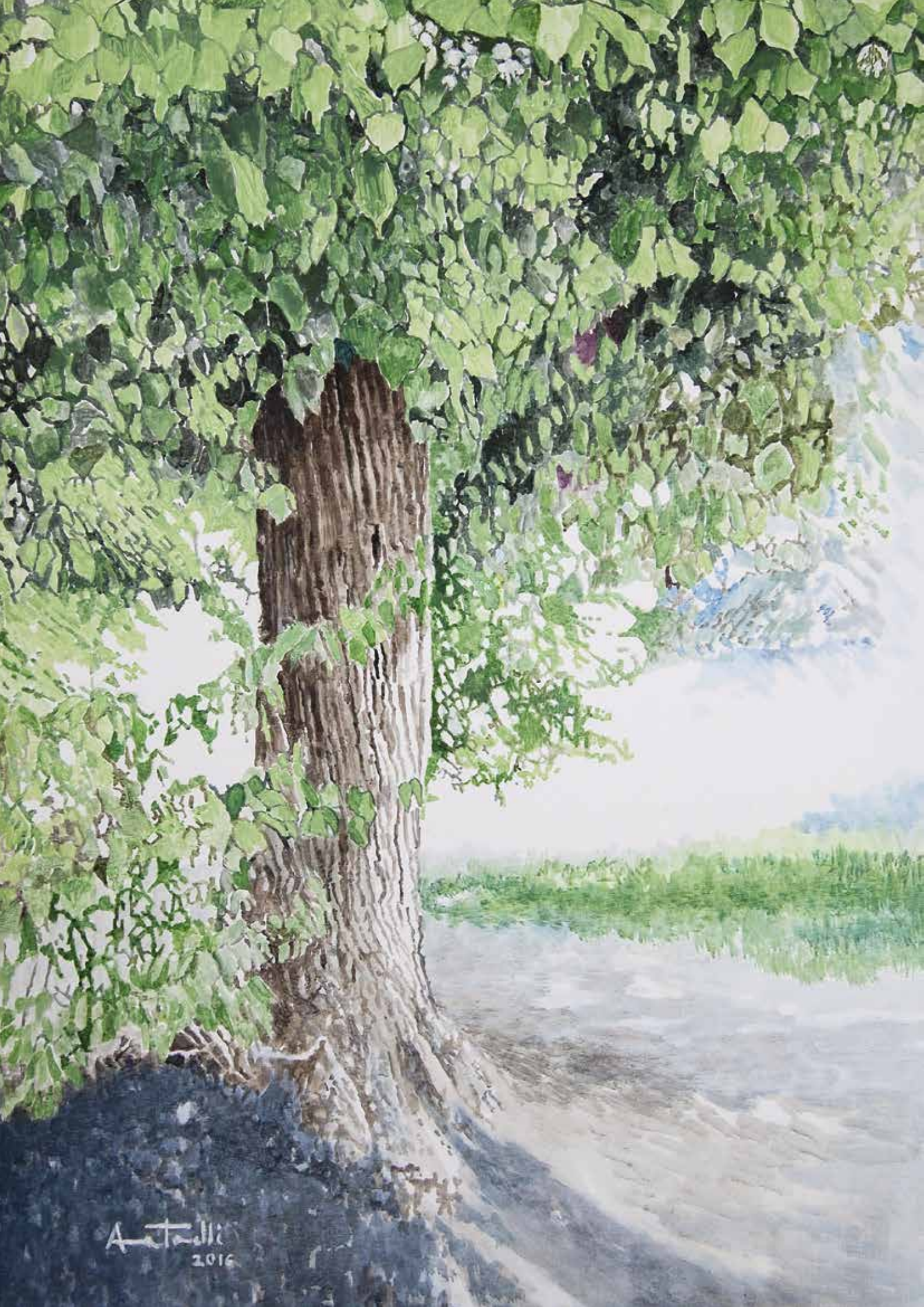
Il fiore, dai boccioli pallidi, sfumati di verdognolo, si apre  
al mattino presto e ondeggia bianchissimo e magicamente  
irreale con le rigide foglie sempreverde e una cupa  
lucentezza.

Così, giorno dopo giorno, la mia magnolia porta i suoi fiori  
immacolati che sembrano sempre gli stessi.

Un profumo delicato, eccitante, squisito, che ricorda quello  
dei limoni freschi ma più dolce.

Nella sua figura forte e possente mi sembra un giovane  
robusto e un po' goffo, cresciuto troppo in fretta.

Mi fa compagnia, mi pare il simbolo della crescita, di tutta  
la vita istintiva e naturale, di tutta la spensieratezza  
e la fertilità.



A. Telli  
2016

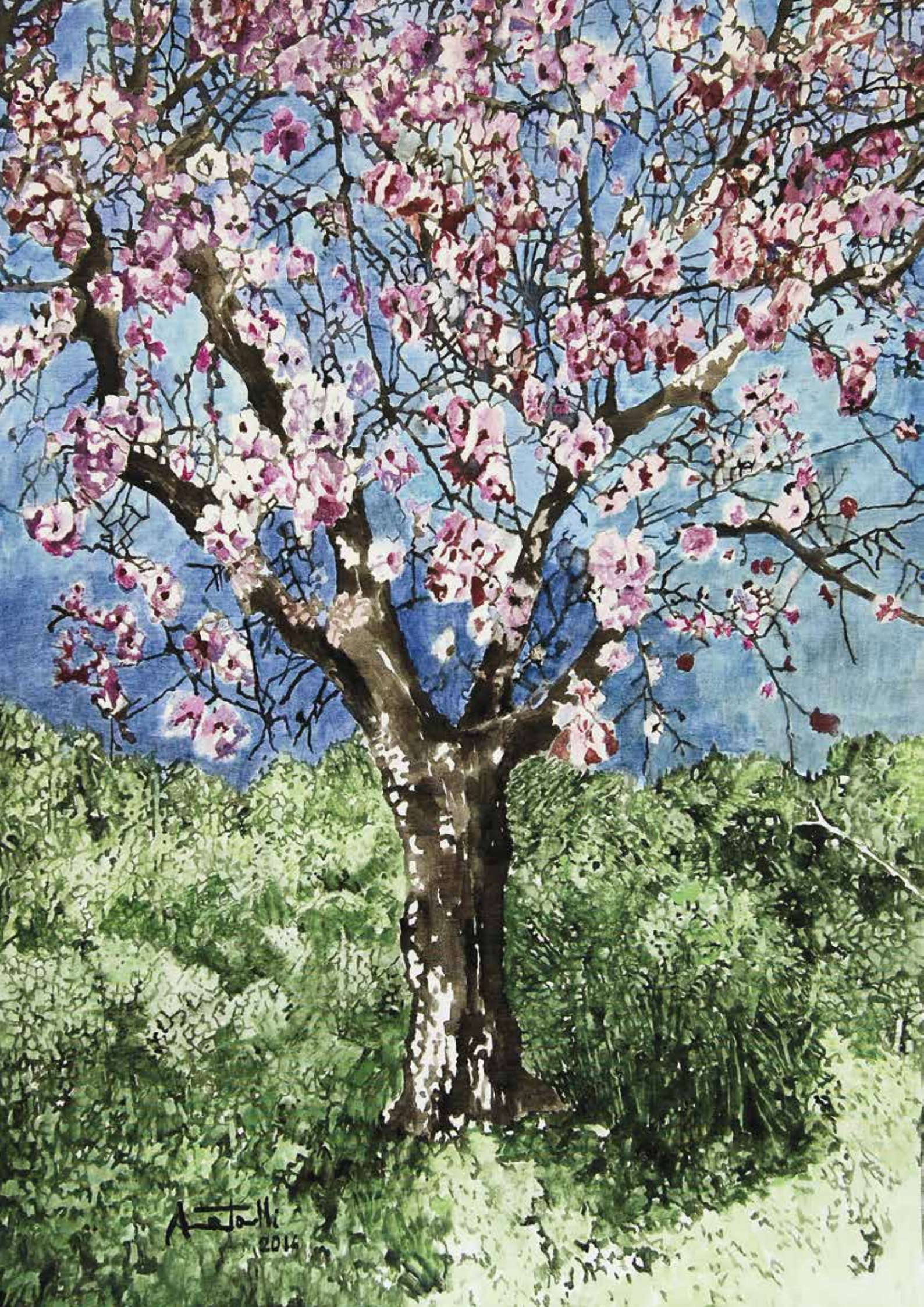


# Il tiglio

È un dono di Dio il profumo dei fiori di tiglio portato dal vento.

Ed è il viandante a gustarlo di più, il viandante che passa  
vicino e respira profondamente.

È lui a cogliere il migliore, il più delicato dei piaceri dai vecchi  
alberi lungo il cammino attraverso le tiepide sere estive  
quando giunge sempre un profumo dolce come il miele.



Atanoli  
2016

# Il pesco

Ogni anno il pesco subito dopo la metà di marzo apre i suoi germogli e con la schiumosa corona di fiori rosati si staglia pieno di forza contro l'azzurro del cielo sereno o, al contrario, contro il grigio di un giorno di pioggia si dondola alle folate briose delle fresche giornate di aprile attraversate dalle fiamme dorate della citronella.

Resta quieto, come sognante, nel grigiore dei periodi piovosi leggermente curvo, con lo sguardo abbassato a terra, dove l'erba diventa più verde e più spessa ad ogni giorno di pioggia.



A 2015

# Il pioppo

Come un missile si staglia contro il cielo agitando i rami,  
elastico, con la cima appuntita severamente chiuso come un  
cipresso, durante le brevi cadute di vento, gesticolando  
con cento rami sottili leggermente arruffati.

Quando aumenta il vento la punta del magnifico albero  
ondeggia qua e là e s'impenna accompagnata dal sussurrio  
del fogliame che dal grigio argenteo  
può scuirsi attraverso una ricca  
scala di toni marroni, gialli e rosati a seconda dei giochi di  
luce e di vento, ma sempre i suoi colori hanno un che di  
metallico lievemente luccicante.

Mi appare lieto della propria forza e della propria verde  
giovinezza con un dondolio sommesso come l'ago di una  
bilancia, ora piegandosi come a stuzzicare il vento  
ora rimbalzando caparbio all'indietro.



# La betulla

L'intreccio di sogni di un poeta, più sottile non può ramificarsi,  
più leggero piegarsi al vento, con più nobiltà levarsi nell'azzurro come  
avviene nella betulla, tenera, giovane e flessibile.

Lascia che i rami, lunghi rami con ansia trattenuta ondeggino  
ad ogni alito di vento.

Così fragile e incerta vacilla con il suo esile spavento da sembrarmi  
la favola splendente di un tenero e puro amore giovanile.



التوت  
2014



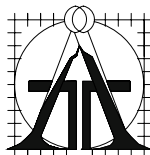
# Il glicine

Infine devo un encomio  
ai rigogliosi glicini dai tronchi spessi.



I fiori sono improvvisamente ovunque, gli alberi risplendono di una bianca e spumosa fioritura.

*Testi di Hermann Hesse*



Architetto Anna Tonelli

E-mail: [annatonelli@mclink.it](mailto:annatonelli@mclink.it)

Web: [www.anna-tonelli-architetto.it](http://www.anna-tonelli-architetto.it)

Facebook



## COMUNE DI CERVETERI

Patrocinio gratuito

Assessorato alle Politiche Culturali e Sportive



A. Telli  
2016